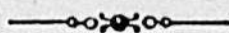


L'Escursionista



SOMMARIO.

1. *Pranzo commemorativo del decennio.* - 2. *Convocazione dell'Assemblea.*
- 3. *Le gite sociali del 1903.* - 4. *Comunicazioni della Direzione.* -
5. *Atti del Consiglio.* - 6. *Una gita al Monviso.*



PEL DECIMO ANNIVERSARIO



PRANZO SOCIALE

A commemorare il decimo anno della fondazione della Società era stato indetto un pranzo sociale pel giorno 14 Dicembre u. s., ma in causa d'una persistente indisposizione del Presidente, il Consiglio Direttivo aveva creduto bene di rimandare ad altro momento la riunione, e l'assemblea, consentendo unanime nel deliberato del Consiglio, raccomandava l'effettuazione del pranzo appena le circostanze lo avessero permesso. Detto pranzo avrà dunque luogo nel Ristorante Russo, al Valentino, il giorno 8 Marzo p. v., col seguente

PROGRAMMA:

1. Ritrovo ore 18, nei locali del Ristorante.
2. Pranzo ore 18,30.
3. Trattenimento.

AVVERTENZE.

1. Le iscrizioni al pranzo sociale si ricevono alla sede dell'Unione (via dei Mille, 14) tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 20,30 alle 22,30, fino a tutto il 7 Marzo.
2. Quota individuale di compartecipazione L. 5,00 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

3. Al trattenimento prenderà parte un'orchestrina composta di Consoci dilettanti.
4. Minuta del pranzo: Cappelletti in brodo - Pesce con salsa olandese - Controfiletto alla duchessa - Polli allo spiedo - Insalata verde - Gelato alla napolitana - Dessert - Vino da pasto - Brachetto.

LA DIREZIONE.

CONVOCAZIONE DELL' ASSEMBLEA

A termini dell'art. 11 dello Statuto, l'assemblea generale dei Soci è convocata in seduta ordinaria, nei locali dell'Unione (via dei Mille, 14, piano terreno) la sera del 6 p. v. Marzo, alle ore 20,30 prec., col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Presentazione del programma generale delle gite sociali per 1903;
3. Comunicazioni.

Di prima convocazione l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Durante la seduta verranno distribuiti gli abituali opuscoletti contenenti il programma delle gite e l'elenco alfabetico dei Soci.

Per il Consiglio Direttivo
Il Presidente S. FIORI

LE ESCURSIONI SOCIALI DEL 1903

Ora che i Consoci conoscono il programma delle gite sociali del 1903, non tornerà inutile di accennare sommariamente qui ai concetti cui si sono ispirati la Commissione ed il Consiglio direttivo nel compilare il programma stesso. Tali concetti, nella loro intenzione generale, si sono mantenuti sempre gli stessi dalle origini dell'Unione fino ad oggi, ma d'anno in anno dovettero inevitabilmente far luogo a qualche circostanza nuova, che veniva per tal modo a costituire la caratteristica di ogni singolo programma.

L'attuale non avrebbe di effettivamente caratteristico che una marcata tendenza a ripetere escursioni già compiute negli anni precedenti, e tanto più caratteristico in quanto che fino ad ora si aveva posta ogni cura

nell'evitare le ripetizioni, quantunque si fosse trattato di gite effettuate molti anni avanti. Da un decennio a questa parte l'elemento Sociale, quadruplicatosi di numero, è venuto profondamente modificandosi nella sua composizione primitiva così che il ripetere una gita che figurava già nel programma del 1893 (ad esempio) non è più, in effetto, una vera ripetizione, ma può considerarsi come un fatto nuovo, che del vecchio non conserva che l'esperienza in quanto ha relazione alla scelta felice della meta ed alle prove della condotta.

Constatato che questa sola sembrerebbe essere la nota caratteristica dell'attuale programma, più nulla sarebbe necessario di aggiungere alla presente, qualunque siasi, illustrazione, ove, senza costituire innovazioni, il programma che ci occupa non venisse ad imprimere carattere di stabilità a diversi tentativi dei programmi precedenti e che giova ricordare.

La grande gita del Giugno, in origine di due giorni, è diventata successivamente di tre e quest'anno si presenta di quattro; quest'anno (diciamolo subito) non già per deliberato proposito, ma avendo dovuto subire le esigenze dal calendario. Fatta discendere dall'alta valle e dalla montagna, allungata per mezzo a monti e laghi, sul mare, all'estero, alla visita di città e di terre interessanti, la grande gita del Giugno è intesa quest'anno a consacrare il principio per cui il grande concorso dei Soci l'ha trasformata, diventando un giro dilettevole ed istruttivo.

Ella ci porterà a visitare Bergamo, Lecco ed i paesi dei Promessi Sposi « *quel ramo del lago di Como* » la Val Solda, tanto cara al Fogazzaro, Lugano, il suo lago, Varese e Novara. Un giro splendido che completa quello dei laghi Subalpini, intrapreso dell'Unione quattro anni or sono e che ci eravamo proposti di svolgere in tutte le sue parti. Prima fu la volta del Maggiore, poi quella del lago di Lugano e di Como, indi quella del Garda e quest'anno è nuovamente la volta dei laghi di Lecco e di Lugano, ma in quelle parti che non avevamo ancora visitate. E l'escursione, ultima del ciclo brillante, per cadere in una data del calendario che richiede quattro giorni, riuscirà comodissima e tale da compensare la forzata precipitazione delle altre.

Ma troppo presto avevamo detto che l'attuale programma conteneva nessuna caratteristica all'infuori di quella ricordata; una ne presenta, e d'un certo rilievo, a proposito della grande escursione del Giugno: ed è la gita supplementare alla cima di Bo. Il Consiglio, preoccupato dei quattro giorni che si imponevano dal 21 al 24 Giugno pel giro dei laghi e pensando che molti Consoci, e per esigenze d'affari e per predilezione alle gite in montagna, non avrebbero potuto partecipare all'escursione, ha pensato con due programmi (che, vista la prova, potrebbero

essere mantenuti negli anni venturi) di soddisfare alle esigenze ed alle inclinazioni di tutti i Consoci. L'un programma conferma la recente trasformazione, l'altro richiama l'antica abitudine e tutti e due, dato il numero grandissimo dei Soci, mantengono alla nostra tradizionale escursione del Giugno, il suo carattere di grandiosità.

Il Giomein ed il colle del Thèodule, avevano già richiamato gran numero dei nostri sette anni or sono e noi deliberando ancora quest'anno l'escursione siamo certi di aver fatto cosa molto gradita ai Consoci. Solamente che in luogo di due giorni di tempo con partenza da Torino la vigilia del primo, camminando tutta la notte, e con ritorno nella mattina del giorno seguente ai due, abbiamo preferito assegnare all'escursione tre giorni interi, rendendola assai meno disagiata senza essere più dispendiosa.

Ed anche il mese di Settembre, colle sue due feste non divise che da un giorno feriale, ci tentava di indire un'altra escursione di tre giorni, ma ce ne trattenne la considerazione di non ottenere così un programma generale che avesse avuto l'aria di volersi staccare di troppo dai nostri abituali propositi. La visita delle grotte dei Dossi e di Bossea non richiede più d'un paio di giorni, l'abbiamo già effettuata nel 1894 ed oggi ne era vivamente reclamata dai Consoci la ripetizione.

Riuscitissima allora, avrà quest'anno, ne siamo certi, un esito brillante quale non può mancare data la meta che per noi torinesi riveste sempre un carattere di vero interesse.

E, se Dio vuole, cessando la complicità del calendario, è finito l'elenco delle gite complesse e non restano più che quelle d'un giorno, scelte fra le meno dispendiose e fra le più attraenti.

Le visite artistiche sono dirette quest'anno ai più celebri castelli storici dei dintorni di Torino: Moncalieri e Stupinigi ed una è felicemente combinata colla grande gita del Giugno per farci conoscere le bellezze artistiche e l'importanza storica di Bergamo e di Novara. Tre geniali ed istruttive escursioni che dovremo, come sempre, alla obbligate gentilezza dell'Ing. Brayda, tanto più obbligate ora, in cui, assunto degnamente alla direzione dell'*edilizia* nel Consesso Comunale cittadino, ha voluto pur sempre conservare a noi una parte del suo tempo preziosissimo.

Fra le gite in montagna d'un giorno solo, prima di tutte per importanza, si presenta quella al Monte Colombo, già compresa nel programma dell'anno scorso e non potutasi effettuare causa le condizioni momentanee della montagna. Le meta bellissima ci ha fatto rimpiangere l'abbandono forzato dell'anno scorso e si è imposta ora per un nuovo tentativo, sce-

gliendo, ad ogni buon conto, un itinerario affatto diverso che, speriamo, vorrà assicurarci la riuscita.

Vengono poi le escursioni ai Tre denti di Cumiana ed alla Punta del Fin: quella già effettuata nel 1894, questa nuova e che avremo il piacere di compiere assieme ai colleghi dell'Unione Alpinistica di Torre Pellice, la simpatica Consorella sorta sull'esempio nostro e che con noi conserva i più vivi e cordiali rapporti di simpatia. Prima nel programma abbiamo la gita alla Cappella S. Vittore, che fu anche prima nel 1894, quando l'Unione usciva appena, appena da una crisi dolorosa, col suo risultato numericamente splendido accennando al risorgere rigoglioso delle nostre povere sorti.

Queste le considerazioni che furono guida al Consiglio direttivo nella scelta delle gite Sociali: ai Consoci ora, apprezzando quelle e queste, di assicurare al programma quel successo brillante che, nelle tradizioni nostre, non è ormai che una caratteristica consuetudine.



COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

In seguito alle elezioni avvenute nell'assemblea del 17 p. p. Dicembre ed in conseguenza dei deliberati del Consiglio nella sua riunione dell'11-1-903 la Direzione risulta così composta:

Presidente: Fiori Silvestro.

Vice-Presidente: Marchelli rag. Riccardo.

Segretario: Berloquin Eugenio.

Vice-Segretario: Errera prof. Carlo.

Cassiere: Borani Mario.

Vice-Cassiere ed Economo: Caracciolo Giovanni.

Consiglieri: Aicardi Evasio - Berruto Domenico - Falco ragioniere Alessandro - Margary avv. Onorato - Strolengo avv. Vittorio.

Revisori: Cima Camillo, Gallino Giuseppe, Richetta Alessandro.

II.

Modificazioni al Regolamento interno. — L'articolo 5, lasciato in sospenso dal Consiglio perchè fosse oggetto d'una deliberazione dell'assemblea, resta così concepito:

Art. 5 — Le signore non sono ammesse a far parte della Società.

Nella sua seduta dell' 11 gennaio p. p. il Consiglio poi modificava come appresso l'art. 7 del Regolamento:

Art. 7 — La quota d'associazione pei Soci residenti, suddivisa in L. 3,00 per ogni semestre, computato dal 1° gennaio, deve essere pagata dai Soci ammessi a far parte dell'Unione durante l'anno. La data d'ammissione stabilisce quella del 1° semestre da pagare. I Soci aggregati pagano la quota intera di L. 3 qualunque sia la data di ammissione.

III.

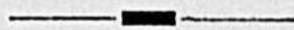
Pagamento delle quote. — Si richiama l'attenzione dei sigg. Soci sulle disposizioni dell'art. 8 del Regolamento interno così concepito:

Art. 8 — Il pagamento delle quote è fatto, di massima, direttamente alla sede entro il gennaio di ciascun anno od il primo mese dalla data d'ammissione. Trascorso tale termine la Direzione provvede per l'incasso a domicilio, sia a mezzo d'incaricati speciali, sia a mezzo della Posta. Le spese per tale incasso, stabilite in L. 0,30 per ogni quota, sono pagate dai Soci, unitamente a quella d'associazione.

Fino alla data presente il Consiglio non ha ancora inviato a domicilio il fattorino per l'incasso, e le ricevute si trovano sempre a disposizione presso la sede. I sigg. Soci sono avvisati che l'incasso dovendo essere fatto a domicilio la quota da versarsi sarà di L. 6,30 anzichè di L. 6.



ATTI DEL CONSIGLIO



Nella sua seduta del 7-1-903 il Consiglio:

1. Delega alle cariche interne i diversi Consiglieri.
2. Nomina la Commissione delle gite sociali pel 1903, chiamando a farvi parte i sigg.: Marchelli rag. Riccardo, Berruto Domenico, Ardrizzoia Giuseppe, Aicardi Evasio, Perotti Angelo, Falco rag. Alessandro e Garelli Bartolomeo.
3. Incarica il Presidente di trattare per la stampa del Bollettino nel 1903.
4. Incarica il Vice-Presidente di provvedere alla stampa di 1500 manualetti contenenti il programma delle gite sociali e l'elenco dei Soci.
5. Delibera l'abbonamento a diversi giornali.
6. Modifica l'articolo 7 del Regolamento interno.
7. Approva l'acquisto d'una guida di Torino.
8. Ammette in qualità di Soci i sigg. Fornaresio Felice e Bagnaschino colonn. cav. Giuseppe.

Nella sua seduta del 27-1-903 il Consiglio:

1. Approva il programma delle gite sociali pel 1903, incaricando il Presidente del necessario coordinamento e delle modificazioni che si rendessero opportune.
2. **HA** relazione dello stato attuale delle cose e delle intenzioni riguardo al ricordo a Iuvara, e, nell'incertezza della data in cui potrà essere inaugurata la lapide, delibera frattanto il pranzo sociale pel decennio da tenersi a Torino l'8-3-903.
3. Delibera di dedicare uno degli ambienti sociali alle raccolte di storia naturale.
4. Prende atto dello stato di cassa al momento del trapasso della carica del sig. Marchelli al sig. Borani.
5. Delibera un acquisto di L. 100,00 in carte topografiche da farsi immediatamente.
6. Ringrazia il Consigliere sig. Caracciolo dell'impianto, che gratuitamente ha fatto nella sede, di sonerie elettriche.
7. Ha conoscenza ed approva il nuovo contratto pel Bollettino, stipulato dal Presidente colla Ditta Massaro.



UNA GITA AL MONVISO

(7-8 Settembre 1902)

Quando il Monviso fosse conosciuto per quell'innocente montagna che è in effetto — preso, ben s'intende, pel suo verso, — non v'è dubbio che sarebbe assai più sovente, di quanto non sia ora, fatto meta di gite per parte di escursionisti anche modesti. Pare invece che tutti vadano a gara nel farne uno spauracchio ad uso e consumo di quella classe media di amatori della montagna, a cui noi dobbiamo accontentarci di appartenere, dipingendolo quale un arduo cimento di agilità e di forze, riservato ai terribili dell'alpinismo. Ed è male che il Viso sia così tenuto com'è ancora generalmente, perchè, senza presentare maggiori difficoltà delle nostre solite ascensioni domenicali, offre modo di provare le vive, indelebili impressioni dell'altissima montagna.

Eravamo in tre: la signora Florio, alpinista forte ed ardita quant'altre mai, il suo signor marito, ed il sottoscritto. Deposti a Barge dal primo treno del mattino, su per la valle verdeggiante che fa capo alla Colletta ci avviamo a Paesana, una comoda passeggiata di un'ora e 1/4 in com-

pagnia di una vera folla di indigeni diretti come noi alla valle del Po, animatissima in quei giorni di festa per la ricorrenza del santo.

A Paesana facciamo attaccare in furia una vetturella, che nelle nostre intenzioni, deve portarci su il più velocemente possibile, ma tosto ci accorgiamo che per risparmiare tempo l'unico mezzo è di procedere a piedi lasciando al veicolo il solo carico del bagaglio.

Verso il mezzo tocco siamo da Pilatone a Crissolo, dove messa in pressione la macchina per la sua corsa, si preparano le munizioni di bocca e . . . da fuoco: alle 14, attraversato il Po — colassù minuscolo e senza pretese — c'incamminiamo per comoda mulattiera serpeggiante tra i frassini su per la costa destra della valle, rimettendo ad altra occasione, causa la scarsità del tempo, la visita di prammatica al Piano del Re. Cessa poco stante la vegetazione arborea, di cui appare ricca tutta la valle, e la strada avanza in dolce salita su per la Comba di Randoliera prima, poi pel bacino di Prato Fiorito, dalle limpide acque, finchè pare arrestarsi preclusa dalla bruna massa delle Balze di Cesare.

Qui facciamo una breve sosta, che per poco non diventa un preludio alla ritirata, stante che le nebbie divenute fittissime, cominciano a regalarci qualche molesto spruzzo. Ripresa la via mezzo imbronciati, e superate le Balze, attraversiamo sempre per discreto sentiero l'alto bacino della Lenta toccando il Lago Grande di Viso di cui ci si concede allo sguardo appena l'estremo lembo, e prendiamo a risalire, obliquando, l'opposta costiera, fino a che s'infila il famoso canalone delle Sagnette — reso in particolar modo tetro dall'oscurità sopravveniente — ma che in breve, senz'ombra di difficoltà ci porta al Colle. La notte intanto è caduta, e da uno sprazzo di sereno, auspice del buon successo, ci appare la luna.

In un'altra mezz'ora di marcia, valicato il Rio delle Forciolline si raggiunge finalmente, alle 20, il Rifugio Q. Sella, dove la gentile signora Florio, assunte le cure di massaiia ci ammanisce una cena coi fiocchi. Poi giù nelle cuccie su d'uno scarso letto di paglia: là, se non altro, non si fanno sentire le sofferenze del caldo, grazie all'interessamento che altri volle prendere ai casi nostri con una previdente requisizione di tutte le coperte, e ci diletta l'orecchio la dolce, quanto immancabile, musica dei contrabbassi.

(*Continua*)

C. BOLLANI

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1902 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.